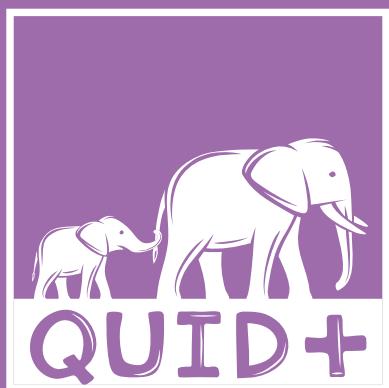


# FILOSOFIA

## PER I PIÙ PICCOLI

Il gioco dei perché



G R I B A U D O



# Il gioco dei perché



## Perchè il sole ci riscalda?

I bambini sono molto attratti dall'ambiente circostante in cui vivono e dai fenomeni naturali. Non solo, ma attraverso i loro cinque sensi assorbono letteralmente le impressioni che ricevono e le interiorizzano. Questa capacità di essere simili a delle "spugne", definita dalla pedagogista Maria Montessori come "mente assorbente", riveste un ruolo molto importante nel loro processo di apprendimento, soprattutto nella fase che va dai 3 ai 6 anni, quando i piccoli iniziano a sperimentare ciò che vivono e a porre le basi per quelli che saranno il ragionamento e la conoscenza di sé stessi e degli altri. Ecco perché diventa importante, da parte di noi adulti, soddisfare la naturale curiosità dei bambini. Risponderemo ai tanti "Perché?" sui fenomeni naturali, su come funzionano le cose di cui fanno esperienza e sulle relazioni di causa ed effetto.



# **Perchè non parliamo tutti la stessa lingua?**

Nella società multietnica in cui viviamo le differenze, come per esempio il parlare una lingua diversa, non vanno considerate una barriera che divide, ma un elemento di ricchezza e di scoperta, soprattutto per i bambini che sono, naturalmente, curiosi e attratti dalle diversità. Sentire un adulto oppure un altro bambino parlare in una lingua differente dalla nostra è uno straordinario stimolo a scoprire che ognuno di noi è diverso, ma anche unico e speciale.

Un grande aiuto arriva dalla scuola, dove il bambino ha la possibilità di confrontarsi con altre persone, inserirsi nel gruppo dei pari e affinare in modo adeguato le sue capacità di accoglienza, mediazione e cooperazione. Il piccolo, attraverso il confronto con gli altri bambini, impara a rispettare i luoghi comuni (la classe), a condividere i giochi, a seguire turni e orari, ad accogliere le diversità, a comprendere l'esistenza di esigenze diverse dalle proprie, ad accettare gusti, idee e opinioni altrui.

# Perché l'acqua del mare è salata e quella del rubinetto è dolce?

Quante volte davanti a un “perché” di argomento scientifico siamo portati a rispondere in modo fantasioso, soprattutto con i più piccolini? Se da un lato può essere una strategia efficace per entrare in empatia con il bambino stimolando la sua fantasia e curiosità, è bene però non eludere la domanda e cercare di dare una risposta “seria” utilizzando l’escamotage dell’analogia. Trattandosi di temi che riguardano fenomeni naturali, la strada migliore è quella di creare delle occasioni in cui fare esperienze sul campo per osservare e sperimentare. L’analogia del racconto che abbiamo appena letto è un esempio: per spiegare il motivo della differenza tra l’acqua salata del mare e quella dolce dei fiumi possiamo ricorrere “all’esperimento” della vasca da bagno e della doccia. Se, come genitori, riusciremo a rispondere a queste domande facendo leva sulla naturale predisposizione dei bimbi a sperimentare, avremo fatto un importante passo in avanti per stimolare la loro capacità di osservazione, di analisi e di sintesi.



# Perché quando sto male mi viene la febbre?

Tra le tante curiosità che affascinano i bambini e che alimentano la loro sete di sapere e di conoscenza c'è sicuramente la scoperta e l'esplorazione del proprio corpo: come siamo fatti, quale percorso compie il cibo che mangiamo oppure, come nel caso di questo racconto, un cambiamento improvviso causato da un malessere come la febbre.

Nel rispondere a queste domande l'apporto di noi genitori diventa fondamentale: è nostro compito, infatti, accompagnare i bambini e fornirgli gli strumenti per osservare e conoscere se stesso e il proprio corpo con uno sguardo più critico e quanto più possibile scientifico. Oltre a porre le basi per il suo sviluppo emotivo e cognitivo, in questo modo aiutiamo il piccolo ad avere consapevolezza del proprio corpo e di come prendersene cura.



# Ma quanti perché!

Spesso associamo alle emozioni un colore specifico: il rosso per la rabbia oppure per l'amore, come nel racconto che abbiamo appena letto, il giallo per la felicità, il grigio per la paura, il blu per la tristezza...

Questo legame cromatico può essere molto utile per stimolare il nostro bambino a raccontare e a esplicitare le proprie emozioni, condividendole con noi adulti, soprattutto quelle difficili che possono provocare un disagio. Lo sfogo, quindi, può passare anche attraverso un disegno colorato ed è spesso un passaggio molto utile per ritrovare più velocemente la serenità. In questo modo il piccolo può comunicare il suo umore attraverso la scelta dei colori che utilizza per il disegno. Possiamo provare anche noi: chiediamo al nostro piccolo di scegliere quali colori, fra quelli a disposizione, possono comunicare meglio il suo stato d'animo. Come mai ha scelto proprio quelli?



# **Perché quando qualcuno piange anche io divento triste?**

La parola “empatia” deriva dal greco *en pathos*, ovvero «sentire dentro», e descrive la capacità di comprendere lo stato d'animo altrui, mettendosi nei panni degli altri e assumendo la loro prospettiva. L'empatia è una delle 10 life skills individuate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, fondamentali per l'interazione dell'individuo con sé stesso e all'interno della società, per creare delle relazioni sane e per promuovere un adeguato sviluppo emotivo fin da bambini. Essere empatici favorisce la comunicazione con gli altri, aiuta ad ascoltare attivamente, promuove la risoluzione dei problemi e migliora l'autostima. Inoltre, in un mondo sempre più connesso, costituisce un ottimo strumento di prevenzione rispetto ad alcuni fenomeni come il bullismo.

Per insegnare a essere empatici è fondamentale aiutare prima di tutto il bambino a essere consapevole delle proprie emozioni e dei propri pensieri, in modo da permettergli di superare stati d'animo spiacevoli, accettare sé stesso e gli altri e stimolare le abilità di autoregolazione del comportamento.

# Perché il colore della mia pelle è diverso dal suo?

È normale che i bambini provino curiosità nei confronti delle differenze, ma il loro interesse è puro e non nasconde pregiudizi razziali. Per questo devono essere esortati a porre domande e hanno bisogno di risposte chiare e sincere che possano soddisfare la loro curiosità e arricchire il loro bagaglio di conoscenze.

Gli adulti spesso si sentono a disagio nell'affrontare il tema della diversità, tuttavia è fondamentale insegnare ai bambini il rispetto nei confronti degli altri e la dignità di ogni essere umano.

Già intorno ai 4 anni i piccoli sono in grado di comprendere i concetti di uguaglianza e di giustizia ed è possibile spiegare loro che nessuna persona deve essere trattata in modo ingiusto solo perché è nata in un posto diverso dal nostro e la sua pelle ha un colore differente rispetto al nostro.

I bambini percepiscono se l'adulto è a disagio o ha dei pregiudizi interiorizzati e, di conseguenza, preferiscono non porre domande: il primo passo, forse il più scomodo, è analizzare sé stessi!



# **Perché certe persone nascono cattive?**

Secondo lo psicologo inglese Baron-Cohen, la cattiveria può essere intesa come assenza di empatia, ovvero la mancata capacità di immedesimarsi negli altri e nei loro sentimenti.

In realtà nessuno nasce cattivo, ma l'ambiente in cui cresce ed eventuali esperienze traumatiche o di depravazione emotiva possono amplificare alcune caratteristiche genetiche predisponenti. Le relazioni costituiscono il più potente fattore di cambiamento umano, nel bene e nel male, e hanno un impatto fondamentale sul comportamento delle persone, facendole agire anche in disaccordo con i propri principi morali per rispettare determinate dinamiche di gruppo.

Bisogna sempre ricordare che le persone che si comportano in modo malvagio spesso non hanno ricevuto amore e sostegno nel corso della loro vita e hanno adottato la cattiveria come strumento per sopravvivere nel mondo.

# Perché quando sono con la mamma mi sento felice?

Lo psicoanalista John Bowlby ha scoperto che lo sviluppo di un individuo dipende in larga misura dalle interazioni che si instaurano tra l'individuo stesso e l'ambiente fisico ed emotivo in cui si trova immerso: questa interazione ha dato luogo a una delle più importanti teorie relazionali, ovvero quella dell'attaccamento. Secondo Bowlby, nei cuccioli dei mammiferi e degli esseri umani è presente fin dalla nascita una tendenza innata a cercare la vicinanza di una figura adulta in grado di fornire cura e protezione nei momenti di bisogno e di pericolo. In altre parole, tutti i bambini sono geneticamente programmati per instaurare una relazione molto intensa e significativa con le figure che li accudiscono maggiormente fin da subito. Come genitori, quindi, è molto importante essere consapevoli che i primi scambi con il mondo esterno sono fondamentali, poiché determineranno anche le future relazioni con gli altri, costruiranno l'immagine che l'individuo ha di sé e creeranno il bagaglio dal quale attingerà nei momenti di difficoltà.



# Perchè il tempo passa in fretta?

Spesso non ci facciamo caso, ma il tempo è il protagonista del nostro vivere quotidiano, scandisce i diversi momenti delle nostre giornate, dal mattino quando ci alziamo alla sera quando andiamo a letto. Una delle caratteristiche del tempo è la sua percezione soggettiva: che cosa significa? Che a volte certi pomeriggi noiosi sembrano non finire mai mentre, al contrario, i momenti piacevoli paiono durare sempre troppo poco.

Tuttavia per i bambini, che vivono nel presente, qui e ora, questi concetti non sono immediati: il mondo è quello che vivono e vedono in questo preciso istante. Fino all'età di 6 anni percepiscono lo scorrere del tempo, ma non riescono a comprenderne la durata perché necessitano di ragionare sulla concretezza delle cose, di fare un'esperienza diretta. Noi genitori possiamo aiutarli ad avere una visione d'insieme il più concreta possibile di questa strana dimensione che è il tempo. In che modo?

Per esempio evitando di dire "tra 5 minuti andiamo a nanna"; è molto meglio, e più efficace: "finisci il gioco che stai facendo e poi andiamo a nanna" oppure contare insieme fino a 10 e poi andare a nanna.

# **Perché quando sono arrabbiato mi sento nervoso e anche triste?**

La rabbia, la tristezza, e tutti gli stati emotivi comportano una serie di manifestazioni fisiche che dipendono dall'attivazione del sistema nervoso simpatico. In particolare, per la rabbia, si manifesta in un irrigidimento generale del corpo, un aumento del battito cardiaco, un incremento della frequenza del respiro in tutte le risposte fisiologiche necessarie per preparare l'organismo a reagire. In quei momenti, quindi, il nostro corpo e la nostra mente non sono predisposti a socializzare e possiamo apparire anche "più brutti" a causa della tensione che stiamo provando.

Al contrario, quando invece siamo felici e rilassati siamo anche più propensi a sorridere e a lanciare messaggi positivi agli altri, risultando pacifici e decisamente più "belli".



# **Perché ci sono il giorno e la notte?**

Il tempo non è solo durata, ma anche ritmo e alternanza di momenti più o meno lunghi che diventano delle routine: dalle quattro stagioni al giorno/notte. La routine è molto importante per il bambino, perché da essa trae una sensazione di sicurezza e di controllo, oltre a essere di grande aiuto nella percezione del tempo. Il passaggio giorno/notte e il ciclo sonno-veglia sono tra le prime routine che il piccolo percepisce e dalle quali spesso nascono anche le prime domande sul perché una parte del giorno sia luminosa, mentre l'altra buia e, a volte, minacciosa. È importante rispondere a queste domande nel modo giusto, osservando insieme a lui che cosa avviene in natura: il mattino anche il Sole si sveglia, a mezzogiorno giunge al suo culmine illuminando e scaldando tutta la Terra e quando, poi, è stanco, inizia a scendere. Così arriva il tramonto, che porta con sé la fine di tutte le attività, per lasciare il posto alla notte, alla Luna e alle stelle, che vegliano su di lui e su di noi, mentre dormiamo.

